

Dio è come il vento che passa: si sente dappertutto e non si vede in nessun luogo.

I. Normand

L'UOMO TRA IL MITO E LA RICERCA DEL TRASCENDENTE

Omero: “Oceano generator degli dei e Tetide madre”.

(Iliade, XIV, 201)

Esiodo (VIII sec. a. C.): “ditemi questo dapprima, chi primo fra gli dei venne alla luce. Primissimo dunque fu il Caos e, dopo, la Terra dall'ampio seno; perenne sede sicura di tutti gli immortali”

(Teogonia)

Eraclito (VI /V sec. a. C.): “C'è un Pensiero (logos) che tutto governa attraverso tutte le cose”.

Aristotele (348 a. C. -322 a. C.): “...Se dunque tutto ciò che è mosso è per opera di qualcosa, e il primo motore è mosso, ma non da altro, necessariamente esso deve muoversi da sé”

(Fis, VII)

Seneca (4 a. C. - 65 d. C.): “Dio è vicino a noi, è con noi, è dentro di noi”.

(*Ep. XLI*-trad. Marchesi)

Paolo di Tarso: (2 a. C. -66 d. C.) “Le perfezioni invisibili di Dio sono rese visibili dall’intelletto per mezzo delle cose da Lui create”.
Invisibilia enim ipsius a creatura mundi per ea, quae facta sunt, intellecta conspiciuntur

(*Lettera ai Romani, 1, 20*)

Marco Aurelio: (121-180) “...quel Dio che dimora dentro in te, sia il tutore di un uomo virile, venerabile per gli anni”.

(*Colloqui con se stesso*- trad. F. Lullo)

Plotino (204-270): “L’Uno è tutte le cose e al tempo stesso non è neppure una di esse; principio di tutto, voglio dire, non è tutte le cose, in una maniera qualunque, ma è tutto in una maniera trascendente”.

(*Eneadi*--trad. V. Cilento)

Agostino di Tagaste (354 -430): “Dio, infatti, poichè è l’essenza suprema e cioè nel modo supremo ed è perciò immutabile, alle cose che creò dal niente, concesse di essere, ma

non di essere nel modo supremo, come è Egli stesso”.

(*La Città di Dio*, a cura di D. Pesce)

Anselmo D'Aosta (1033-1109): “Non si può pensare che Dio non esista. Dio infatti è ciò di cui non si può pensare nulla di maggiore. Ciò che si può pensare che non esista non è Dio”.

(*Proslogion*-cap. II)

Tommaso D'Aquino (1225-1274): “Dio esiste... Dio, infatti, è il suo essere stesso”.

(*Summa Theologica: l'uomo*-a cura di U. Pucci)

Giov. Duns Scoto (1265-1308): “Così l'atto della volontà congiunge con l'oggetto beatifico, Dio, com'è in sé mentre l'intelletto lo congiunge com'è nel cosciente, secondo cioè la percezione del soggetto”.

(*Opus Oxoniense*, trad. Scaramuzi)

Guglielmo D'Occam (1290-1349): “...nessun universale esiste realmente fuori dell'anima, e cioè nelle sostanze individuali nè appartiene alla loro sostanza o alla loro essenza. L'universale esiste solo nell'anima vale a dire è universale per convenzione”.

(*Expositio aurea-Proemium*)

Nikolaus Chryps -Cusano: (1401-1464) “Non erra chi dice che Dio è grandezza assolutamente massima e minima ad un tempo, il che significa grandezza infinita ed indivisibile, verità e misura di ogni grandezza finita”.

(De *Possest* in *Scritti Filosofici* -a cura di G. Santinello)

Giordano Bruno (1548-1600): “Poichè dunque l’infinito è tutto quello che può essere, è immobile; poichè in lui tutto indifferente, è uno; e perchè ha tutta la grandezza e perfezione che si possa oltre ed oltre avere, è massimo ed ottimo immenso”.

(De *la Causa, Principio e Uno*, a cura di V. Spampanato)

Francesco Bacone (1561-1626): “Una filosofia superficiale fa accedere un poco all’ateismo, ma una filosofia più profonda riconduce alla conoscenza di un Dio;perchè finchè l’uomo, nelle proprie contemplazioni, non scorge che le cause secondarie, che gli sembrano sparse ed incoerenti, può fermarsi a queste e non essere tentato di innalzarsi oltre, ma quando egli considera la catena indissolubile che lega fra loro tutte que-

ste cause, la loro stretta confederazione, allora egli eleva alla conoscenza di un grande Essere che, essendo lui stesso il vero legame di tutte le parti dell'Universo, ha formato questo vasto sistema e con la sua provvidenza lo conserva”.

(Novum organum, Magna Instauratione)

René Descartes -Cartesio- (1596-1650): “...e che noi siamo certi che Dio è o esiste, se non perchè concepiamo ciò con tutta chiarezza e distinzione”.

(Meditazioni filosofiche)

Blaise Pascal (1623-1662): “Se c'è un Dio, egli è infinitamente incomprendibile, poichè, non avendo nè parti nè limiti, non ha nessun rapporto con noi. Noi siamo dunque incapaci di conoscere tanto ciò che egli sia quanto se egli sia”.

(I Pensieri-a cura di V. E. Alfieri)

Baruch d'Espinoza -Spinoza- (1632-1677): “Per Dio intendo un essere assolutamente infinito, cioè una sostanza costante di infiniti attributi, ciascuno dei quali esprime l'essenza infinita ed eterna”.

(Ethica, a cura di G. Semerari)

Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716): “Perciò la ragione ultima delle cose deve essere riposta in una sostanza necessaria nella quale i mutamenti particolari si trovino in modo eminente, come in una fonte, ed è ciò che noi chiamiamo Dio”.

(La monadologia, a cura di G. De Ruggiero)

Giambattista Vico (1668-1744): “...perocché in Dio il conoscere e 'l fare è una medesima cosa”.

(La scienza nuova)

François Marie Aruet - Voltaire- (1694-1778): “Non scommettere che Dio esiste significa scommettere che non esiste. Che scegliete dunque? Valutiamo il guadagno e la perdita, qualora, ci si risolva a credere che Dio esiste guadagnate, guadagnate tutto, se perdetes non perdetes nulla. (Pascal)

E' evidentemente falso... perché chi dubita e chiede lumi non scommette certo né pro ne contro.

(Lettere filosofiche - a cura di M. Ghio)

David Hume (1711-1776): “Possono per quanto noi sappiamo, esservi delle buone ragioni perché la Provvidenza non si interponga affatto: ma ci sono sconosciute; e per quanto

la semplice supposizione che tali ragioni ci sono, possa essere sufficiente a salvare la conclusione relativa agli attributi divini, ancora non potrebbe certamente esser sufficiente a stabilire questa conclusione”

(Dialoghi sulla religione naturale-a cura di M. Dal Pra)

J. Le Rond D'Alembert (1717-1783): “Al primo posto fra gli esseri spirituali è Dio, che occupa tale posizione e per la sua natura e per il bisogno che abbiamo di conoscerlo”

(Discorso preliminare all'Enciclopedia - a cura di M. Ghio)

Immanuel Kant (1724-1804): “In un genere delle sue conoscenze, la ragione umana ha il particolare destino di venire assediata da questioni, che essa non può respingere, poichè le sono assegnate dalla natura della ragion stessa, ma alle quali essa non può neppure dare risposta, poichè oltrepassano ogni potere della ragione umana”

(Critica della ragion pura-a cura di G. Colli)

Ludwig Feuerbach (1804-1872): “L'essere assoluto, il dio dell'uomo è l'essere stesso dell'uomo...”

La conoscenza che l'uomo ha di Dio, è la conoscenza che l'uomo ha di sé”.

(L'essenza del cristianesimo)

John Stuart Mill (1806-1873): “Una volta riconosciuto il carattere limitato della potenza del Creatore, non vi è nulla che faccia respingere l'ipotesi che la sua bontà sia completa, e che la perfezione ideale- a somiglianza della quale noi dovremmo desiderare di conformarci, ed alla cui presunta approvazione deferiamo le nostre azioni- possa effettivamente esistere in un Essere al quale dobbiamo tutto il bene a nostra disposizione.”

(Saggi sulla religione - a cura di L. Geymonat)

Charles Darwin (1809-1882): “Le condizioni di spirito che un tempo le grandiosi visioni naturali risvegliavano in me e che erano intimamente connesse con la fede in Dio, non differivano sostanzialmente da ciò che spesso si indica come sentimento del sublime; e ciò, nonostante sia difficile spiegarne la genesi, non può essere preso come prova dell'esistenza di Dio, più che non lo siano i sentimenti analoghi,

forti ma indefiniti, suscitati dalla musica”.

(Autobiografia)

Martin Heidegger (1889-1976) “...L’angoscia rivela il niente”.

(Che cos’è la metafisica-a cura di A. Carlini)

Jean Paul Sartre (1905-1980): “L’esistenzialismo non vuole essere ateo in modo tale da esaurirsi nel dimostrare che Dio non esiste;ma preferisce affermare: anche se Dio esistesse, ciò non cambierebbe nulla;ecco il nostro punto di vista. Non che noi crediamo che Dio esista, ma pensiamo che il problema non sia quello della sua esistenza;bisogna che l’uomo ritrovi se stesso e si persuada che niente può salvarlo da se stesso fosse pure una prova valida dell’esistenza di Dio”.

(L’esistenzialismo è un umanismo a cura di F. Fergnani)

Dante Alighieri (1265-1321): “Le cose tutte quante hanno ordine tra loro, -e questo è forma-che l’universo a Dio fa somigliante”.

(Paradiso, I, 103)

Alessandro Manzoni (1785-1873): “O Figlio, o Tu cui genera-l’Eterno, eterno seco;-qual ti può dir de’ secoli: -tu cominciasti meco?”
(*Il Natale*)

Giuseppe Mazzini (1805-1872): “Dio esiste, perchè noi esistiamo. Dio vive nella nostra coscienza, nella coscienza dell’umanità che ci circonda. L’Universo lo manifesta coll’armonia, colla intelligenza dei suoi moti e delle sue leggi”.
(tratto da “*L’Etica laica Mazziniana*”)

Corano (650 d. C.): “Tutte le creature dei Cieli e della Terra cantano la lode di Dio, l’Onnipotente e l’Onniscente! Egli è il Padrone dell’Universo. Egli è il Primo e l’Ultimo, l’Interiore e l’Esteriore. Egli è l’Onniscente”.
(*Scura del Ferro*, 1, 3- trad. A. Terenzoni)

Il Messaggio cristiano

Bibbia: “IO SONO COLUI CHE SONO”
(*Esodo 3, 14*)

Giovanni Evangelista: “Ego sum ALPHA et OMEGA, principium et finis”-io sono l’Alfa e l’Omega, il principio e la fine
(*Giov. Apocalisse*, 21, 5)

“In principio erat VERBUM, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil, quod factum est; in ipso vita erat, et vita erat lux hominum”. In principio vi era il Verbo, e il Verbo era presso di Dio, e Dio era il Verbo. Ciò era in principio presso Dio. Tutte le cose per mezzo di Lui sono state create, e senza di Lui nessuna cosa è stata fatta; in Lui vi era la vita, e la vita era la luce degli uomini.
(Giov. *Vangelo*, *Prologo*, 1, 5)

Atanasio -vescovo (295/373): “Crediamo in un solo Dio, Padre Onnipotente che ha creato tutte le cose visibili ed invisibili, e un solo Signore Gesù Cristo, Figlio Unigenito di Dio, che è stato generato dal Padre; Dio da Dio, Luce da Luce, generato non fatto, consustanziale al Padre”.
(tratto dalla *Storia della Chiesa* di Alessandro Massobrio)- ^{ss}

^{ss} i brani dei filosofi sono stati tratti da “Letture Filosofiche” di E. Paolo La Manna e da “I filosofi e le opere” di Carlo Sini.

Uomini che non hanno trovato il loro Dio, ma lo vogliono, sono convinti che "Dio non si mostri che per la sua traccia. Andare verso di lui non è seguire questa traccia che non è un segno, è andare verso gli altri che si tengono nella traccia".

Gaspere Barbiellini Amadei¹

Il Creatore dell'Universo

Ho voluto estrapolare alcuni brani significativi di uomini che, nei secoli, si sono impegnati a dare una risposta al problema, ancora attuale, dell'esistenza di Dio e dei suoi attributi. Dalla ricerca emerge una varietà di tentativi di soluzioni filosofiche e, nello stesso tempo, il limite della conoscenza umana.

Di fronte a tale impotenza, si staglia nitida la figura del fustigatore che scaccia i mercanti dal Tempio di cui si erano appropriati, trasformandolo in un mercato.

Il Tempio, come struttura che si eleva nel cielo a significare lo slancio del singolo e della collettività verso Chi li sovrasta, il Tempio interiore dell'essere terreno, con la sua riconosciuta umiltà di fronte al mistero della vita e dell'ultraterreno, non possono essere appannaggio di una o di altra corrente religiosa.

Le guerre fratricide, le stragi, gli estremismi e i fanatismi religiosi che hanno diviso e messo a dura prova, per secoli, i credenti, i roghi che hanno incenerito la materia (non le idee), nulla hanno a che fare con il comandamento supremo: *amatevi l'un l'altro*.

Scrivendo Nicola da Cusa-Cusano: *Parvum est quod nominatur. Cuius magnitudo concipi nequit, ineffabilis remanet*. -Poca cosa è ciò cui si dà il nome: la grandezza dell'incommensurabile rimane senza nome.² E proseguiva: *Colo enim Deum non quem tua gentilitas falso se scire putat et nominat, sed ipsum Deum, qui est ipsa veritas ineffabilis*. -Venero Dio non quello che il tuo paganesimo ritiene di sapere e cui si dà nome, ma quel Dio che è la verità stessa, senza nome. Il problema, quindi, non è dare un nome a Chi è sopra di noi, ma di riconoscerlo e di interiorizzare la sua presenza per dare un senso all'esistenza.

Il primo vero rivoluzionario della storia, Gesù di Nazaret, di fronte alla profonda e indiscussa fede del Centurione romano, in quel meraviglioso racconto biblico, non discute l'appartenenza del postulante ad una confessione religiosa, ma lo premia perchè ha dimostrato profonda fede, rara nei seguaci della religione ufficiale, la giudaica.³

Enzo Pace, nella sua ricerca su "Le Sette" sostiene che è lo stesso patrimonio identificativo da cui nasce una religione a fare sorgere i conflitti sull'esistenza e la coerenza del sistema stesso.⁴

Centinaia di gruppi, nel definire gli attributi e l'essenza della Divinità si sono allontanati dalle correnti dottrinarie dominanti e sono stati bollati come eretici o scismatici.

Ad altri, impegnati ad approfondire il perchè dell'esistenza terrena e dell'ultraterreno, non è stato riconosciuto il diritto all'esistenza stessa.

Spesso sono intervenuti i Poteri civili e religiosi per enfatizzare le contese dottrinarie al fine di ricavarne interessi terreni.

Appare, quindi, assurdo che l'impegno più pressante dell'uomo, il desiderio della scoperta di Dio cui ispirarsi, lo sforzo razionale per tale tentativo, abbia trovato e trovi ostacolo in una parte della società che, sin dall'origine della storia umana, fa barricate per la difesa delle proprietà esclusive, includendo in queste anche l'egemonia sulle istanze spirituali.

Lo stesso culto, forma di esternazione della propria religiosità, in alcuni momenti, ha negletto ciò che sta alla base della manifestazione esterna, il riconoscimento del Creatore; una simbologia non finalizzata ma essa stessa quasi fonte dottrinaria.

Sarebbe facile ricordare l'espressione tratta da una favola di Fedro: *o quanta species, cerebrum non habet* - o quanta apparenza, senza consistenza razionale. Esaminando l'attuale contesto sociale, Gaspare Barbiellini Amidei afferma: "...è un ascetismo di massa impegnato a impedirsi ogni domanda e a rifiutare ogni trasalimento.

Ci sono moltitudini indaffarate a cancellare una traccia che lungo la loro strada si fa più evidente. E' la traccia dell'Assente. Quando le orme di un Dio che se ne è andato paiono diventare più fitte, gli asceti del vivere senza credere devono tapparsi oltre agli occhi, le orecchie. Intorno gli altri urlano le loro domande: "Perché viviamo, perché soffriamo. Perché siamo disuguali, perché nasciamo e moriamo?"⁵

Sostiene il Prof. Gian Mario Cazzaniga, commentando il suo saggio sulla "Religione dei moderni", che la religione confessionale è insieme qualcosa che lega e che divide".⁶ La carenza di valori, nell'attuale società, ha portato all'esplosione di decine di credi e di riti, espressioni, comunque, di profonde crisi individuali, di inquietudini di fronte al perenne enigma dell'esistente e del trascendente.

Se le esasperazioni della Rivoluzione francese avevano portato sul Trono più alto la Dea Ragione, sopprimendo in tal modo anche il dubbio della subordinazione della stessa ad un Intelletto superiore, molte delle attuali sette o aggregazioni propugnano esasperatamente il vivere senza scelte dottrinarie.

A questa crisi di coscienza e di conoscenza, si contrappone l'ansia diffusa del sacro, del mistero, della proiezione della propria identità nella vita sociale, alla scoperta, attraverso le attività di volontariato, dell'immagine del fratello; in definitiva il tentativo di ritrovamento dell'amore, dello spirituale, dell'immagine del Supremo.

La Costituzione *Gaudium et Spes* (7-12-1965) dice: “Spesso, rifiutandosi di riconoscere Dio quale suo principio, l’uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo fine ultimo, e, al tempo stesso, tutta l’armonia, sia in rapporto a se stesso, sia in rapporto agli altri uomini e a tutta la creazione”⁷

Un Dio della Massoneria non esiste come indicazione o scelta dottrinarie in quanto giammai la stessa si è proclamata confessione religiosa. Diceva Ernesto Nathan: “L’ente massonico non determina privilegiati interpreti fra Dio e l’uomo”.⁸

La storia ha tessuto una tela immensa di slanci razionali e sentimentali verso il Trascendente, e ha dovuto registrare anche, spesso, il tracollo di tesi sotto l’ascia inesorabile della evoluzione scientifica e, purtroppo, dell’estremismo e fanatismo religioso.

La Libera Muratoria ha preso atto di tutto ciò e ha trasmesso, e trasmette, un messaggio perché gli uomini, tutti gli uomini, non rinuncino allo slancio verso la suprema Luce e perché, tale comunione d’intenti, costituisca l’amalgama tra soggetti di diverse credenze religiose.

Da qui la tutela, ad oltranza, delle scelte confessionali dei singoli la cui somma di credenze non ha come effetto la creazione ideologica o razionale di una divinità, ma la rinuncia all’ateismo e lo stimolo ad attuare, nella società, gli insegnamenti morali appresi e professati con la propria fede religiosa.

Albert Pike sostiene che i simboli sparpagliati nell'Universo hanno un loro linguaggio: spetta al saggio, al filosofo intuirli. "E' come decifrare la scrittura di Dio e penetrare i suoi pensieri".⁹

L'armonia e le leggi che regolano l'Universo hanno sempre attratto l'uomo che, sin dalle sue origini, ha sentito la propria piccolezza di fronte all'arcano e alla grandiosità della natura.

Vi è una comunione spirituale tra l'universo che ci circonda e la persona; un'interiorizzazione ed elaborazione dei fenomeni naturali, mescolate a sentimenti, con l'esigenza profonda di proiettare sul grande schermo del mondo, conosciuto ed incognito, l'immagine di Dio.

Non è panteismo; non la natura viene adorata, personificata, ma il Creatore della stessa.¹⁰

La Massoneria crede nella esigenza universale della ricerca della divinità e lascia ai singoli, ai responsabili delle confessioni religiose il giudizio **sull'ortodossia delle scelte individuali**.

La Tavola di installazione costituzionale della Loggia Reale "Amalia Augusta" di Brescia detta: "...E infatti qual sorprendente spettacolo non si presenta, l'immensa volta del cielo e l'ordine ammirabile che regna nell'Universo! Questa è la prova che parla più fortemente alla ragione umana, e che vi annuncia l'infinita potenza del Grande Architetto".¹¹

John Polkinghorne: "Oggi noi crediamo al mondo fisico perchè siamo alla ricerca dei segni dell'esistenza di

Dio, ma guardiamo all'esistenza di Dio come a un aiuto per darci un quadro intelligibile del modo in cui le cose si sono sviluppate nel mondo fisico".¹² Il Codice delle Leggi Massoniche ad uso delle Logge Focensi, composte da Antonio Jerocades dice: "Il primo dovere dell'uomo è verso Dio, principio e fine delle cose...; non si può dubitare che vi sia un Nume, facilitatore e provveditore dell'Universo, chiamato Dio, o Ente degli enti, cagione delle cagioni".¹³

La Règle Maçonique à l'usage des Loges Reunies, stabilita al Convento Generale di Wilbelmsbad: "Il tuo omaggio appartiene alla divinità. Adora l'essere pieno di maestà che creò l'Universo attraverso un atto della sua volontà; che lo conserva attraverso un effetto dell'azione continua, che riempie il tuo cuore, ma che il tuo spirito limitato, non può concepire nè definire".¹⁴

Da questo proclamato riconoscimento, direi unanime, dell'ENTE CREATORE, da questo denominatore comune, nasce l'appellativo di *GRANDE ARCHITETTO DELL'UNIVERSO* con cui la Massoneria chiama Dio. Non una Divinità, ma un attributo, un modo di manifestarsi della Divinità, alla stessa stregua dei cristiani che professano: "Credo in Dio, Padre Onnipotente, CREATORE E SIGNORE del cielo e della terra".

Da tali premesse, non deve apparire, quindi, strano, che le Logge massoniche inizino i loro lavori con l'apertura del libro della Bibbia e facciano proprio il Prologo dell'Evangelista Giovanni in cui viene scolpita l'essenza

della Divinità e la sua onnipotenza. Mentre, attoniti e storditi, riflettiamo sui recenti studi sulla “coscienza nucleare” e sulla origine della coscienza e dei sentimenti da probabili aree cerebrali, neurali, lasciando pur tuttavia irrisolto il carattere causale o strumentale del mezzo fisico¹⁵, preferiamo, forse, placare la ragione e, con M. Weber, “...consigliare di tornare in silenzio, senza la consueta conversione pubblicitaria, bensì schiettamente e semplicemente, nelle braccia delle antiche chiese, largamente e misericordiosamente aperte”¹⁶

La penombra ci avvolgerà e allora avvertiremo la presenza del Trascendente.

¹ “Perché credere?”, pag. 19, Arnoldo Amadori Ed., Milano 1991

² “Il Dio nascosto” a cura di Luciano Parinetto, pagg. 32, 36-Mimesis, 1992

³ Vangelo di Matteo, 8, 5

⁴ “Le Sette ”-Ed. Il Mulino-Bologna 1997

⁵ “Perché credere?”, pag. 19

⁶ Riv. Hiram 2/2000, pag. 20

⁷ *Il peccato*, tratto da "I Documenti del Concilio Vat. II", Ed. Paoline, pag. 183

⁸ da "Massoneria, sua azione e suoi fini"-Conferenza tenuta a Roma il 21 Aprile 1901, pag. 13

⁹ *Apprendista libero Muratore*, tratto da: "Morals and Dogma"-pag. 51-Ed. Bastogi, 1983

¹⁰ *Il simbolo iniziatico del G. A. D. U*, tratto da "Massoneria di Rito Scozzese" di Eugenio Bonvicini, pag. 90

¹¹ Riv. Massonica ott. -nov. 1978, pag. 513

¹² "Credere in Dio nell'età della scienza," pag. 17-Ed. Raffaele Cortina. Milano 2000

¹³ Riv. Massonica Dic. 1975, pag. 601

¹⁴ Riv. Massonica Dic. 1979, pag. 585

¹⁵ "Gli scienziati cercano le radici della coscienza"- Franco Pratico-Quotidiano "La Repubblica" del 15-1-2001

¹⁶ tratto da "Perchè credere?" di Gaspare Barbiellini Amidei, pag. 22

Nota: Ancor oggi, (10/12/2000) il Presule della mia città, durante il rito liturgico domenicale, ha allertato la comunità ecclesiale contro la Massoneria associandola alla mafia e alla criminalità.

Occorre, purtroppo, ancora una volta, elevare al Grande Architetto dell'Universo la invocazione del Messia: *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt.* -Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno - (Vang. di Luca 23, 34)

SPIGOLATURE

Che cosa c'è di più piacevole che avere uno con cui tu possa osare dire tutto così come a te stesso.

(Cicerone, *De amicitia*)

La teoria sociale della cospirazione... è una conseguenza del venir meno del riferimento a Dio e della conseguente domanda: *chi c'è al suo posto?*

(Karl Popper: *Conjectures and refutations* -tratto da *il Pendolo di Foucault* di Umberto Eco)

Quando gli uomini non credono più in Dio non è che credano a nulla, credono a tutto.

(Umberto Eco)

...Ma il sentiero dei giusti è come la fulgida luce che risplende sempre più finchè il giorno è fermamente stabilito.

(Prov. 4/18)

Mediante la sapienza si edificherà una casa e mediante il discernimento sarà stabilita.

(Prov. 24/3)

I capelli grigi sono una corona di bellezza quando si trovano nella via della giustizia.

(Prov. 16/31)

Poiché la sapienza è il migliore dei coralli, tutti gli altri dilette stessi non si possono uguagliare ad essa.

(Prov. 8/11)

Philosophia veritatem quaerit, theologia invenit, religio possidet. -la filosofia cerca la verità, la teologia la trova, la religione la possiede-

(Giov. Pico della Mirandola)

L'uomo pellegrino dell'Assoluto

(Giov. Paolo II- da *Il Progetto di Dio*)

Dio non è neppure lontano dagli altri che cercano il Dio ignoto nelle ombre e sotto le immagini, poiché egli dà a tutti la vita e il respiro di ogni cosa.

(Costituzione *Lumen Gentium*)

Dio ha fatto di questo mondo un luogo di soggiorno per voi e del cielo una tenda che lo copre.

Egli fa scendere la pioggia e la pioggia fa nascere dalla terra il vostro nutrimento.

(Il Corano-Trad. Angelo Terenzoni)

Gli dei esistono: è evidente infatti la loro conoscen-

za; non esistono piuttosto nella maniera in cui li considerano i più, perché così come li reputano vengono a togliere loro ogni fondamento di esistenza.

(Epicuro: *Lettera a Meneceo*; trad. Graz. Arrighetti, tratto da "Scrittori di Grecia" di G. Rosati)

In realtà, secondo me, quel che Dio vuole è meglio di quello che voglio io. Aderirò a Lui, suo ministro e suo seguace: i miei impulsi sono uniti a Lui; i miei desideri sono uniti a Lui, in breve la mia volontà è unita a Lui.

(Epitteto: *Le Diatribe*, trad. Renato Laurenti, tratto da "Scrittori di Grecia")

Maestro Ekebart, uno dei grandi mistici, esortava i suoi ascoltatori a *sbarazzarsi del Dio immaginato*, Dio che rimane un puro e semplice *Egli* e ci lascia soli e vuoti.

(Giov. Paolo II-*Il Progetto di Dio*)

Quello che tu stesso non desideri, non farlo neppure agli altri uomini.

(Confucio: *Dialoghi*, 15/23-tratto da "Chiesa e Massoneria" di Delfo Del Bino)

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, nè mietono, nè ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre.

(Vangelo di Matteo 6/26)

Ciò che abbiamo fatto solo per noi, muore con noi;ciò che facciamo per gli altri e per l'umanità rimane ed è immortale.

(Albert Pike)

L'ipocrisia è l'omaggio che il vizio e l'ingiustizia pagano alla virtù e alla giustizia.

(Albert Pike)

Il mondo è un dono del divino Creatore, non un costrutto di uno sfruttatore umano.

Non possediamo nulla che non abbiamo ricevuto e che non saremo chiamati a passare a chi viene dopo di noi.

(John Polkinghorne: *Credere in Dio nell'età della scienza*)

La Fede è il coraggio dello spirito che si slancia in avanti sicuro di trovare la verità.

(Edoardo Schurè: *I grandi iniziati*)

La carità non viene mai meno. Le profezie passeranno, le lingue cesseranno; la scienza scomparirà. Parzialmente infatti conosciamo e parzialmente profetiamo; quando sarà venuto ciò che è perfetto, quello che è parziale sparirà.

(Paolo ai Corinti, 1-13/8, 10)

Non capisco come si possa passare davanti ad un albero e non essere felici di vederlo; parlare con un uomo e non essere felici di amarlo.

(F. M. Dostoevskij)

Un popolo a somiglianza di una stella può avere una eclisse, ma la luce deve tornare.

(Albert Pike)

IMPEGNO DI ECCLESIASTICI NELLE ISTITUZIONI MASSONICHE

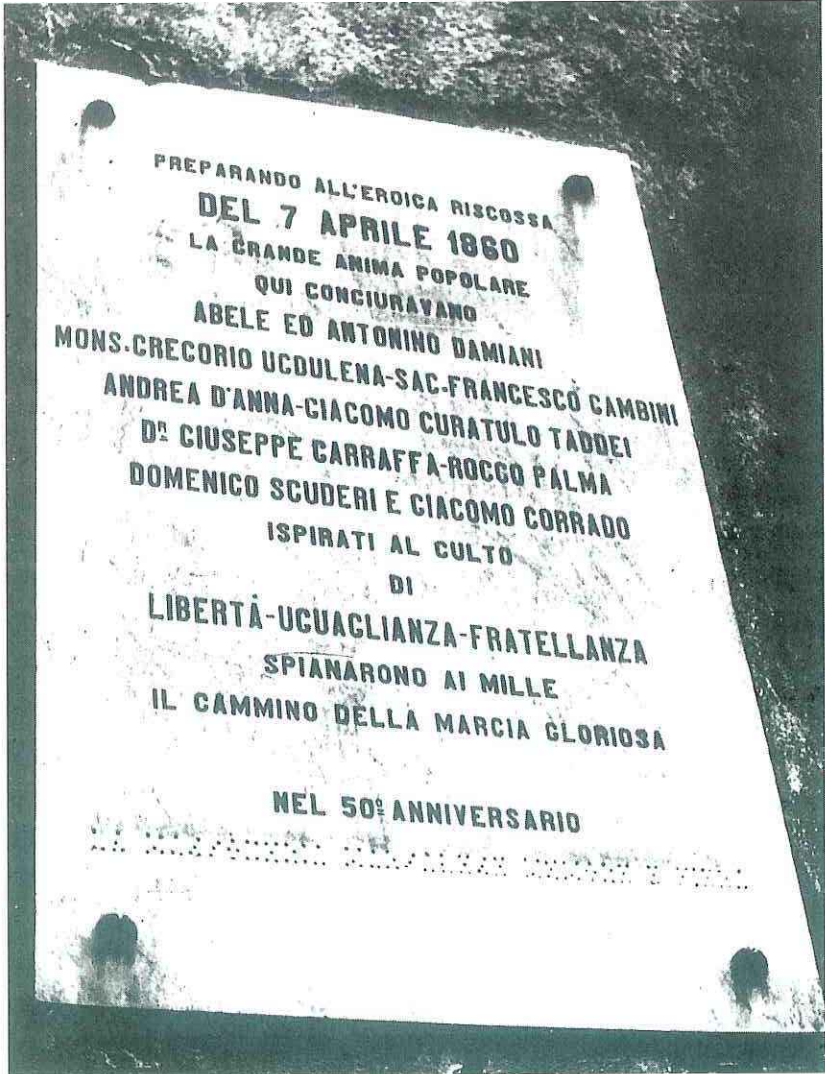
A scandire la spiritualità dell'attività massonica e l'impegno della libera muratoria nelle attività socio culturali e nella politica rinascimentale, è la numerosa partecipazione di ecclesiastici, di confessioni diverse, non solo nei lavori speculativi delle Loggie, ma anche nei movimenti dei Carbonari e nelle società segrete. Riporto i nominativi di alcuni celebri personaggi, di indiscussa fede religiosa, tratti in buona parte da "Mille Volti di Massoni" di Giordano Gamberini¹ e dalla Rivista Massonica, Sett. 1978:

James Anderson-1684/1739- Pastore presbiteriano
 John Teophilus Desaguliers -1683/1744 - Pastore protestante
 Dom Christophe Antoine Gerle-1736/1801-Certosino, priore del Convento di Pont S. Marie
 Jan Marie Gallot-1747/1794-Sacerdote, martire, *beatificato* da Pio XII nel 1955²
 Miguel Hidalgo Y Costilla- 1753 /1811- Prete cattolico
 Ignaz Aurelius Fessler-1756/1838- Ecclesiastico
 Joseph Smith-1805/1844- Fondatore della religione dei Mormoni
 Francisco Calvo-1820/1890-Prete cattolico, cappellano militare
 Frédéric Desmons- 1832/1909)-Pastore protestante
 Giovanni Pantaleo-1832/1879- Cappellano militare nelle campagne di Garibaldi

Ira J. Chase -1834/1895-Pastore
 Joseph Samuel Murrow-1835/1929-Missionario battista
 Saverio Fera -1850/1915-Pastore evangelico
 Felice Dardi-1862/1931-Pastore metodista
 Ugo Janni -1869/1938-Sacerdote
 Henry St. George Tucker-Missionario, Vescovo, presidente della Protestant Episcopal Church degli S. U.
 Tito Signorelli-1875/1958-Pastore evangelico, Soprain-tendente della Chiesa Metodista Episcopale in Italia
 Aga Khan III -1877/1957-Capo religioso
 Giuseppe Angileri-1878/1952- Pastore evangelico
 Daniel A. Poling -1884/1968-Pastore Evang, Presid. della Word Christian Endeavor Union
 Joseph Boni -1895/1974 -Teologo protestante
 Norman Vincent Peale -1898 - Predicatore protestante
 M. Ventimiglia, Vescovo di Catania
 M. Airoidi, Giudice della Monarchia
 M. Jenta, Abb. di S. Lucia
 M. Vanni, Vescovo di Cefalù
 M. D. Bernardo Bologna
 Padre Maria Levante, domenicano
 Padre Michinelli, teatino
 Padre Giuseppe Piazza, teatino
 Padre Horzingher, teatino
 Fratelli Spacches, benedettini
 Padre Monti, scolopio

1) Ed. Soc. Erasmo-Roma-1975

2) R. Esposito: "Chiesa e Massoneria. Un Dna comune", pagg. 151, 154



Lapide commemorativa scoperta a Marsala il 30 ottobre 1982